



ALTERNATIVA LIBERTARIA

Sicilia

Foglio telematico aperiodico della Federazione Siciliana FdCA

**COMMISSIONE
SINDACALE FdCA
Pesaro, 13 giugno 2010**

LA LOTTA DI UNO E' LA LOTTA DI TUTTI

La manovra del governo, che si concretizza in pesanti tagli al lavoro dipendente, sia sul versante dei salari che nella riduzione/destrutturazione della copertura del welfare (spiccano i provvedimenti ai danni delle donne, delle pensioni di vecchiaia e di anzianità, dei precari della scuola), ha -sia sul versante della stretta attuale che in prospettiva- reso inattuale e sbagliate le conclusioni imposte dalla maggioranza al 16° congresso CGIL. I tagli, che non saranno gli ultimi, sono centrati su un pesante attacco che non ha precedenti alle lavoratrici/ori del Pubblico Impiego, che si allinea con la riduzione programmata dei salari nel settore privato e alla soppressione dei contratti nazionali. Occorre aggiungere alla manovra la cancellazione dei diritti e delle tutele, in fase avanzata e i processi ristrutturativi/riorganizzativi che ne applicano nei fatti la cancellazione e hanno come fine la complicità del sindacato fuori e dentro i luoghi di lavoro, pena le sanzioni e l'espulsione per chi non si adegua. L'attuale gruppo dirigente CGIL rafforzato dalle ultime nomine (quattro) in segreteria nazionale e dalla modifica in senso restrittivo dello statuto che centralizza le decisioni al Comitato Direttivo Nazionale, dimostra ancora una volta la sua incapacità nell'affrontare un passaggio fondamentale che mette in forse l'esistenza stessa della forma sindacato. La dinamica congressuale stessa ha messo a nudo la realtà della confederazione che risulta balca-

nizzata, la volontà della maggioranza di non discutere della linea sindacale, la netta contrapposizione alla FIOM.

I due punti: rientro nell'accordo sulle regole contrattuali e la ricerca dell'unità con CISL e UIL condannano la CGIL ad un ruolo subalterno agli altri 2 sindacati e alla Confindustria.

La durezza della fase economica (sono le lavoratrici/ori che pagano) e la realtà sociale che si delinea non danno tregua; queste posizioni assunte dalla CGIL vengono messe in discussione dalla necessità che le lavoratrici/ori hanno e avranno di rispondere a questo attacco alle loro condizioni di vita.

La vicenda di Pomigliano riassume nel particolare il tutto; la FIAT pretende non solo un utilizzo degli impianti dove la saturazione e quindi lo sfruttamento dei lavoratori ha pochi riscontri come intensità e drammaticità, ma oltre a togliere di mezzo tutta la contrattazione esistente tenta di negare, per accordo, la possibilità che la si possa realizzare in futuro eliminando il diritto dei lavoratori a organizzarsi e lottare nel luogo di lavoro.

La mozione² in CGIL si costituisce in area programmatica entro l'8 luglio verrà preceduta da riunioni nei territori. Risulta importante per i militanti e simpatizzanti FdCA, presenti in CGIL, assumere un ruolo attivo nella costruzione dell'area, essendo questa l'unica possibilità per dare il nostro contributo e avere visibilità in CGIL.

La nascita dell'USB il 22 maggio a Roma rappresenta un passo verso la semplificazione del panorama del sindacalismo di base in Italia, ma non sembra poter contribuire alla risoluzione dei vecchi problemi che affliggono

la galassia del sindacalismo di base italiano fin dalla sua origine, risalente ormai a quasi 25 anni fa.

Sul percorso che ha portato alla nascita dell'USB giacciono le spoglie del precedente cosiddetto "patto di base" siglato da RdB/CUB e Confederazione Cobas e SdL ed i veleni provocati dalla divisione tra RdB e CUB, precedentemente confederati e che rappresentavano almeno l'80% degli iscritti dell'area di base.

All'interno del pernicioso e verticistico meccanismo di scomposizione e ricomposizione che affligge il sindacalismo di base da decenni, la nascita dell'USB porta con sé alcune novità quali la divisione del sindacato in due macroaree: privato e pubblico, gestite da esecutivi e non da coordinatori, ed inoltre un segnale incoraggiante soprattutto a livello dei territori, ove più aspro è lo scontro di classe in atto.

Ma, per un'unione che nasce, tante divisioni e tanti problemi permangono: quello del perdurare dell'errore di indizione di scioperi separati, della concorrenza fra tutte le sigle del sindacalismo di base, del prezzo che si trova a pagare in questa situazione il sindacalismo libertario storicamente fautore dell'unità dei lavoratori, prima ancora delle sigle. Ma proprio in questa fase cruciale il sindacalismo di base è chiamato a superare la sua recidiva incapacità a saper trovare una soluzione di coordinamento stabile, se non di federalismo, per poter ambire a porsi come punto di riferimento, sia nei confronti dei lavoratori, dei precari e degli immigrati, sia nei

confronti della minoranza interna alla CGIL. L'unità e l'organizzazione di classe dal basso è il nostro fine costante, le sigle sindacali sono solo il mezzo per raggiungerla. A questo sono chiamati l'USB, la CUB, il sindacalismo libertario, per questo si impegnano gli attivisti sindacali della FdCA, nei sindacati in cui sono iscritti. Per questo sosteniamo tutti gli scioperi e le manifestazioni indette nel mese di giugno, e ci adopereremo dove possibile perché gli scioperi generali di CGIL e CUB del 25 giugno possano fondersi in un'unica grande dimostrazione di iniziativa per l'unità del movimento lavoratori/trici.

Commissione Sindacale FdCA,

Pomigliano: vince l'orgoglio operaio.

A Pomigliano l'ultimatum della Fiat è fallito.

Leggi il comunicato della Commissione Sindacale della FdCA nel foglio nazionale allegato.



Alle lavoratrici ed ai lavoratori della CGT

La FdCA - Federazione dei Comunisti Anarchici vi invia dall'Italia il suo messaggio di solidarietà e di sostegno per lo sciopero dell'8 giugno e per tutte le lotte che, in Spagna ed in ogni paese europeo, oggi accomunano lavoratrici, lavoratori, precari/e, disoccupati/e ed immigrati/e, al di là di ogni confine, sotto la

stessa bandiera della difesa dei diritti fondamentali, per far pagare la crisi ai padroni, alle banche, ai burocrati dell'Unione Europea, per sviluppare un movimento europeo di lotta e di alternativa fondato sull'organizzazione dal basso, sulla solidarietà internazionale.

Segreteria Nazionale della FdCA

Comunicato della CGT:

Per la CGT la riforma lavorativa del governo è un attacco frontale al diritto alla contrattazione collettiva e al sindacalismo stesso

"La Riforma Lavorativa del Governo, taglia e riduce i diritti lavorativi fondamentali e garantisce alla Confindustria minori costi nelle contrattazioni e nei licenziamenti" SPCC-CGT

Giovedì 17 Giugno 2010 Oggi, mercoledì 16 Giugno, il governo ha approvato il Regio Decreto Legge in tema di Misure Urgenti per la Riforma del Mercato del Lavoro. Questa Riforma non è assolutamente una risposta alle necessità dei lavoratori e delle lavoratrici, né una proposta per restituirci i diritti lavorativi e sociali che ci hanno strappato progressivamente negli ultimi anni, né tanto meno è una proposta di giustizia sociale in difesa dei lavoratori come parte più debole nel rapporto di lavoro, né una riforma per far cessare quello che è ormai un fatto generalizzato nel mercato di lavoro (licenziamento libero e a buon mercato), né una riforma per creare impiego.

Questa Riforma rappresenta, essenzialmente, una ulteriore istituzionalizzazione dei tagli ai diritti lavorativi e sociali applicati con mano di ferro sui lavoratori e sulle lavoratrici, normalizzando la precarietà e deregolamentando quasi completamente le relazioni lavorative. In questo modo, si omogeneizzano al ribasso le condizioni di lavoro intorno al criterio della flessibilità e si facilita ancor più la ristrutturazione selvaggia in tutti i settori di attività, già ora senza limiti istituzionali né controllo sindacale.

Si tratta di una Riforma Lavorati-

va che in tema di contratti, di licenziamento, di servizi per l'impiego, di controllo dell'assenteismo, di imposte imprenditoriali, di incentivi alle contrattazioni e di controllo ed organizzazione del lavoro, tende a garantire agli imprenditori i loro progetti essenziali: la diminuzione dei costi contrattuali, la riduzione delle indennità di licenziamento, la facilitazione all'ingresso delle ETTIS (Imprese di Lavoro Temporaneo) insettori che fino ad ora ne erano rimasti immuni, la flessibilizzazione delle condizioni di lavoro (orari, durata della giornata lavorativa, funzionalità, turni e criteri di retribuzione), la precarizzazione ancora più accentuata della contrattazione giovanile e la istituzionalizzazione della perdita di potere sindacale per diminuire sensibilmente l'autonomia di una parte (quella sindacale) nella negoziazione collettiva, e per svuotare gli accordi collettivi del loro contenuto il giorno dopo averli firmati.

Come CGT abbiamo la convinzione che proteggere il diritto alla libertà sindacale e alla contrattazione collettiva significa anche preservare la difesa dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici (all'impiego, alle condizioni di lavoro, alla salute, alla sicurezza giuridica), diritti che non possono essere delegati al capitale in nessun caso.

Lo Sciopero Generale e la lotta sociale sostenuta nel tempo e che impegnano i lavoratori e le lavoratrici e le classi popolari è ora, più che mai, irrinunciabile, perché rimane l'unica garanzia di fronteggiare il capitale e di mantenere i diritti conquistati e strappati ai prepotenti.

E ORA DI SCENDERE IN PIAZZA. NESSUN PASSO INDIETRO LO SCIOPERO GENERALE E NECESSARIO!

SEGRETARIATO PERMANENTE DELLA CGT



Sud Africa: i primi Mondiali dei Poveri sul suolo Africano

All'ombra delle montagne, 36 squadre provenienti da 40 differenti quartieri si sono date appuntamento ieri per giocare al gioco che amano di più: il CALCIO. Il 13 giugno 2010, si sono giocati alla grande i primi mondiali di calcio dei poveri sul campo di Avendole, vicino alla stadio di Athlone a Città del Capo. Di primo mattino, i primi pulmini con le squadre di calcio sono giunti da tutta Città del Capo per disputare il loro primo mondiale dei poveri. Erano tutti entusiasti e l'atmosfera era quella giusta, nonostante le pessime previsioni del tempo.

Nell'incontro di preparazione gli organizzatori hanno spiegato che il torneo non era solo per le squadre di calcio, ma anche per tutti i quartieri e per la gente che ogni giorno lotta contro i tagli dell'acqua e dell'elettricità, contro gli sfratti e contro i licenziamenti. Il messaggio era chiaro: mentre i poveri di Città del Capo e del Sud Africa soffrono, i ricchi si divertono negli stadi costati un occhio della testa a spese dei poveri. Dopo aver chiarito questi aspetti, abbiamo ascoltato gli interventi stimolanti di Martin Legassick (attivista per la casa/ docente universitario alla UWC), di Michael Premo (la casa è un diritto dell'umanità) e di Ashraf Casiem (portavoce e coordinatore della Campagna Anti-sfratti). Oltre alle 36 squadre ed ai loro sostenitori, questo evento ha attirato la stampa locale ed internazionale, ricercatori e reti radio-televisive internazionali. Tutti i commercianti e le comunità – che sono stati negativamente colpiti dai progetti di rinnovamento urbano voluti dalla FIFA ed implementati per legge – sono stati invitati a questo torneo: un torneo che è LIBERO ed aperto a tutti. Perché questo torneo è fatto dalle e per le comunità locali,

mentre le compagnie internazionali ne sono escluse in quanto tolgono il lavoro necessario alla sussistenza dei nostri venditori informali! Tutto il denaro che i turisti spenderanno qui non porterà nessun beneficio all'economia locale, ma se ne andrà tutto a l' e s t e r o .

Perciò, in contrasto con i Mondiali della FIFA, abbiamo creato il nostro contro-mondiale per le comunità povere, fatto dalle comunità povere, senza sfruttare e senza emarginare il popolo, ma coinvolgendolo per creare nuovi spazi di visibilità e di partecipazione. Per la seconda giornata dei Mondiali dei Poveri, invitiamo tutti i media locali ed internazionali a venire al nostro torneo, a fornire per le nostre squadre di calcio, per le nostre comunità (sgomberate) e per i nostri venditori, una piattaforma mediatica che possa dar voce alle loro storie, alle loro lotte, che porteranno tutti insieme al corteo del 23 giugno. Invitiamo inoltre le squadre di calcio internazionali e gli scouts a venire ai nostri giochi, a parlare ed a giocare con le nostre squadre locali per realizzare i sogni di questi calciatori; per dare una volta nella vita un'opportunità a questi ragazzi per incontrare le loro squadre preferite.

A tutti i turisti: non restate negli spazi controllati e regolamentati dalla FIFA, spostatevi fuori da queste aree per provare il vero spirito di cos'è il calcio per la nostra gente!! Venite ai Mondiali dei Poveri domenica prossima a Delft e tifate per la vostra squadra nazionale preferita!! Con questo sostegno potete far sentire la vostra vicinanza a questa gente che si sente dimenticata. Speriamo di vedervi domenica prossima 20 giugno alle 10.00 al Delft Central Sports Field (sulla strada principale di Delft)! Per informazioni: Pamela Beukes: 078 5563003, Jane Roberts 074 2384236 (coordinatore per la zona di Delft), Mncedisi Twalo 078 5808646, Gary Hartzenberg 072 3925859, or Willie Heyn 073 1443619.

Link esterno: <https://antieviction.org.za/> (traduzione a cura di FdCA-Ufficio Relazioni



Tutto in nome del bel profitto
Documento del Zabalaza
Anarchist Communist
Front sui Mondiali di Calcio
2010 in Sud Africa

Questi mondiali di calcio 2010 sono una vergogna e bisogna denunciarlo. Il ZACF condanna fortemente l'audacia e l'ipocrisia del governo sud-africano nel presentare questa occasione come una opportunità "irripetibile" per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali degli abitanti del Sud Africa (e di tutto il continente). Quello che invece è del tutto chiaro è che è stata ed è una "opportunità" solo per gli appetiti del capitale globale e nazionale nonché per le classi governanti del Sud Africa. Infatti, l'evento dei mondiali ha avuto ed avrà conseguenze devastanti per i poveri e per la classe lavoratrice del Sud Africa – un processo in corso ed invisibile.

Per i preparativi dei mondiali, il governo ha speso quasi 800 miliardi di rand (757 miliardi per le infrastrutture e 30 miliardi per stadi che una volta passati i mondiali, resteranno vuoti), uno schiaffo pesantissimo sulla faccia di quel 40% di sudafricani che sono disoccupati in un paese segnato da una povertà disperata. Negli ultimi 5 anni le classi povere hanno espresso la loro rabbia ed il loro disappunto nei confronti del colossale fallimento del progetto del governo nell'affrontare la grande disuguaglianza sociale e nel soddisfare la richiesta di servizi sociali fondamentali e di piani per l'edilizia popolare. L'insufficienza del piano del governo non è che l'ulteriore dimostrazione del fallimento del modello neoliberista e della sua economia "truccata", che conduce inevitabilmente a maggiori disuguaglianze e ad una po-

vertà globale. Il governo ha dovuto ammettere recentemente tutto questo, rettificando le sue precedenti affermazioni, ed ora vuole dare ad intendere che il suo progetto "non è mai stato inteso" come un'impresa per fare profitti [1].

Il Sud Africa ha un disperato bisogno di grandi infrastrutture pubbliche, specialmente nel settore dei trasporti pubblici, che in alcune città, come Johannesburg, è quasi del tutto assente. Il treno Gautrain, che è stato lanciato l'8 giugno (appena in tempo per l'inizio dei mondiali) è molto probabilmente il colmo dell'ironia in un paese in cui la gran parte della popolazione usa quasi ogni giorno inaffidabili mini-bus privati per coprire lunghe distanze, mentre il Gautrain offre alta velocità, servizi di lusso per i turisti e per chi viaggerà tra Johannesburg e Pretoria... ma chi se lo potrà permettere se un singolo spostamento dall'aeroporto costerà la bellezza di 100 rand. Lo stesso schema si ripete altrove: la compagnia degli aeroporti del Sud Africa (ACSA) ha speso oltre 16 miliardi di rand per migliorare gli aeroporti, la South African National Road Agency Ltd (SANRAL) ha speso oltre 23 miliardi di rand per una nuova rete stradale a pedaggio – per la quale prenderà presto misure di recupero dei costi con nessun beneficio però per i poveri del Sud Africa. In tutto il paese i comuni si sono impegnati in progetti di rinnovamento urbano... accompagnati da paralleli progetti di pulizia sociale, vedi i tentativi del governo di coprire in tutta fretta la dura realtà sudafricana. Solo a Johannesburg, oltre 15 000 senza casa e bambini di strada sono stati rastrellati e messi in ricoveri, a Cape Town il Comune ha sgomberato migliaia di persone dalle aree povere e dai campi di squatter all'interno del progetto della vanità dei mondiali. La città di Cape Town ha cercato (senza riuscirci) di sgomberare i 10mila residenti di Joe Slovo dalle loro case allo scopo di nasconderli alla vista dei

turisti che viaggeranno lungo la supestrada N2, ed in altri posti gli sgomberi sono serviti a far spazio agli stadi, ai parchi di divertimento o alle stazioni ferroviarie [2]. A Soweto, le strade sono state abbellite lungo i percorsi che saranno frequentati dai turisti e dagli esponenti della FIFA, mentre le strutture sportive delle scuole sono a pezzi, con le finestre in frantumi e gli edifici fatiscenti.

Sebbene molti sudafricani non ne siano convinti, altri vengono risucchiati dalla propaganda nazionalista per il circo dei mondiali. Ogni venerdì è stato dedicato al "venerdì del calcio", in cui la "nazione" viene incoraggiata (ma i bambini a scuola vengono costretti) a mettersi la maglietta dei Bafana-Bafana. Le auto sono adornate di bandiere, la gente impara la "Diski-dance" che viene suonata regolarmente in ogni ristorante per turisti, e poi si compra il pupazzo Zaku-mi, la mascotte dei mondiali. Gli scettici vengono additati di antipatriottismo, come è successo con lo sciopero dei trasporti indetto dai lavoratori del South African Transport and Allied Workers Union (SATAWU), rinviato per venire incontro agli "interessi nazionali" [3]. In un contesto in cui si sono persi quasi 1 milione di posti di lavoro solo nel 2009, risultano vuote ed insultanti le dichiarazioni del governo sui 400 000 posti di lavoro che sarebbero stati creati per le celebrazioni dei Mondiali. Questi posti di lavoro sono di carattere saltuario o con "contratti a tempo determinato", per lavoratori non sindacalizzati oppure pagati ben al di sotto del salario minimo.

A parte la repressione contro i sindacati, anche i movimenti sociali hanno fatto i conti con l'ostilità dello Stato, il quale ha ufficialmente vietato ogni protesta per la tutta la durata dei Mondiali. Sembra che questa politica abbia visto il battesimo a partire dall'1 marzo. Leggiamo cosa dice Jane Duncan:

Una rapida indagine condotta alla fine della scorsa settimana sulle località ospitanti i mondiali, ha rivelato che è operante un vero e proprio divieto per le manifestazioni. Nel comune di Rustenberg, 'le manifestazioni non sono autorizzate durante i Mondiali'. Anche il comune di Mbombela non autorizzerà manifestazioni durante i Mondiali. Il consiglio comunale di Cape Town ha dichiarato che continuerà ad accogliere richieste per manifestazioni, ma che "ci potrebbero essere dei problemi" nel periodo di svolgimento dei Mondiali. Nei comuni di Nelson Mandela Bay e di Ethekwini, la polizia non permetterà manifestazioni per tutta la durata dei Mondiali [4]. Sebbene sia evidente che la Costituzione sudafricana, spesso osannata per essere "progressista", è ben lontana dal garantire quella libertà e quell'uguaglianza di cui si bea il governo, questa nuova forma di repressione è del tutto in contraddizione con il diritto costituzionale alla libertà di espressione e di manifestazione. Tuttavia i movimenti sociali di Johannesburg tra cui il Forum Anti-Privatizzazioni e parecchi altri non hanno smesso di mobilitarsi e sono riusciti ad ottenere l'autorizzazione per un corteo di protesta nel giorno di apertura dei Mondiali, con l'aiuto dell'Istituto per la Libertà d'Espressione. Comunque, il corteo dovrà svolgersi a tre chilometri di distanza dallo stadio per non attirare quella attenzione dei media che preoccupa tanto il governo.

Non è solo lo Stato a reprimere severamente le manifestazioni e le attività contro i Mondiali, per promuovere invece un Sud Africa che apre le sue braccia a chi affollerà gli hotels, i B&B, i locali, ma pesa anche l'influenza sul governo da parte di Sepp Blatter e dei suoi amici di quell'impero criminale chiamato FIFA (molto ben rinominata THIEFA, <gioco di parole con thief, ladro, ndr>, dal Social Forum di Durban). Non solo sono previsti per costoro guadagni per 1,2 miliardi

di euro nel 2010, ma ne sono già entrati 1 miliardo solo per i diritti TV.

Gli stadi e le aree intorno agli stadi, a gestione FIFA per la durata del torneo (zone totalmente esentasse create dalla FIFA, controllate e monitorate fuori da ogni controllo fiscale previsto dalla legislazione nazionale), e tutte le strade da e per gli stadi sono stati vietati a chiunque non venda prodotti che non abbiano il marchio FIFA, compresi i campi squatter lungo le strade per l'aeroporto. Chi pensava di rimediare qualcosa dalle vendite durante i Mondiali, è stato messo fuori dal gioco.

LA FIFA, quale unico proprietario del marchio dei Mondiali e dei suoi prodotti derivati, dispone di un esercito di circa 100 avvocati che setacciano il paese alla ricerca di venditori non autorizzati. Questi prodotti vengono sequestrati ed i venditori vengono arrestati, nonostante il fatto che in Sud Africa ed in tutto il continente sia diffusissimo il mercato del commercio del falso, dato che solo pochissimi possono spendere 400 rand per una maglietta dei mondiali. Ci sono anche giornalisti accreditati che devono tutelare il buon nome della FIFA sulla stampa ed evitargli conflitti legali, con evidente violazione della libertà di stampa[5].

Il colmo di tutto ciò sta nel fatto che un tempo il calcio era il gioco della classe lavoratrice. Andare allo stadio costava poco e poteva permetterselo facilmente chiunque volesse per 90 minuti dimenticare la durezza di una vita passata sotto lo stivale dello Stato e dei padroni. Oggi il calcio professionistico ed i Mondiali portano profitti esorbitanti per una piccola minoranza di capitalisti locali e globali (con miliardi spesi senza nessuna utilità in un periodo di crisi), che gestiscono clientelamente migliaia di rand, sterline, euro, etc. ad ogni stagione per guardare calciatori disgustosamente superpagati, vanitosi, circondati da agenti parassiti, incuranti

del fatto se i loro altissimi stipendi siano meritati o no. Un gioco che per molti aspetti mantiene la sua bellezza, ma che ha perso la sua anima popolare ed è stato ridotto allo stato di un'altra merce di sfruttare.

Bakunin una volta diceva che "il popolo va in chiesa per la stessa ragione per cui frequenta le taverne: per l'ebbrezza, per dimenticare le miserie, per immaginarsi, almeno per pochi minuti, libero e felice". Forse, a tutto lo sventolio di bandiere ciecamente nazionaliste e al suono del vuvuzela, possiamo aggiungere l'equazione di Bakunin, che possa sembrare più facile dimenticare piuttosto che prendere parte attivamente alla lotta contro l'ingiustizia e la disuguaglianza. Sono molti quelli che nonostante tutto continuano a farlo, la classe lavoratrice e le sue organizzazioni non sono poi così malleabili e credulone come il governo vorrebbe dare a intendere. Dai campi provvisori degli squatter alle porte degli stadi, alle proteste ed alle manifestazioni di massa, agli scioperi diffusi in tutto il paese, vietati o no che siano, nonostante tutti i sarcasmi e gli sfottò e l'epiteto di "antipatriottico" che sono girati, nonostante la censura sulla libertà di parola, noi non smetteremo di far sentire la nostra voce per far sapere quali terribili disuguaglianze affliggono la nostra società e quali giochi vengono fatti a livello globale a spese delle vite di coloro sulle cui spalle vengono costruiti quegli imperi che prima o poi distruggeremo.

No ai Mondiali!

**Combattere la repressione di Stato ed il nazionalismo!
Sostenere la lotta popolare contro lo sfruttamento ed il profitto!**

Documento prodotto dal Zabalaza Anarchist Communist Front



L'AMORE È LIBERTÀ

Se questo fosse un mondo libero, non ci sarebbe nemmeno bisogno di discuterne. Eppure, il rispetto degli altri non è un valore abbastanza condiviso in questa società fondata sulla sopraffazione e s u l l ' i p o c r i s i a . Non è un caso che ad accanirsi maggiormente contro l'omo-

E poi ci sono i fascisti, che insultano e aggrediscono per le strade, coperti dal buio e protetti dal branco, sempre a caccia di persone isolate da colpire, siano essi omosessuali, immigrati, senza casa, soggetti non graditi. Frustrati e repressi fino al midollo, portatori di un rancore feroce contro tutti quelli che non sono come loro, servi dell'omologazione e dell'ordine costituito. Se questo fosse un mondo libero, non ci sarebbe nemmeno bisogno di chiarire che l'amore è, prima di tutto, libertà. Libertà di esprimere desiderio e sentimento, libertà di voler bene al di là degli steccati culturali e delle imposizioni esterne, li-



sessualità siano sempre i soliti: i perbenisti, i moralisti, i reazionari di ogni tipo. Ovvero, tutti quelli che non hanno rispetto degli altri e pensano di potere imporre la loro visione del mondo sulla base del loro potere, della loro influenza, della loro violenza. Ci sono gli ipocriti, come quei preti che predicano bene dai loro pulpiti e poi razzolano malissimo nelle penombre delle sagrestie. Infami con la tonaca che giudicano e condannano pubblicamente gli altri senza curarsi degli orrori che commettono sulla pelle di vittime i n n o c e n t i . E poi ci sono i politicanti, che sorridono dagli schermi televisivi ostentando fedeltà a mogli e fidanzate devote per poi farsi beccare in un'inconfessabile intimità popolata da transessuali e prostitute. Ipocriti in doppiopetto che governano e reprimono in nome della pubblica morale salvo poi coltivare le loro passioni al riparo da o c c h i i n d i s c r e t i .

bertà di manifestare senza paura la propria natura affettiva e s e s s u a l e . Ma poiché questo non è ancora un mondo libero, l'impegno degli anarchici rimane quello di sempre: lottare senza tregua contro ogni discriminazione e ogni ingiustizia, contro tutti i pregiudizi e i luoghi comuni, per l'avanzamento e la conquista di diritti fondamentali per tutte e tutti, per la piena realizzazione di ogni essere umano.

Coordinamento Anarchico Palermitano



Federazione dei Comunisti Anarchici